

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2018

## **Sigilli al bar “Il Veliero”. Ospitò summit mafiosi**

Sigilli al bar dei summit di mafia in città. I carabinieri del Nucleo investigativo hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal gip su richiesta della Dda, riguardante il 100% delle quote della società “Il veliero 2016 srl”, che gestisce l’omonimo bar, poiché fittiziamente intestate a una 65enne, mentre era in realtà gestito dal figlio Raimondo Messina.

Il provvedimento segue gli ulteriori accertamenti svolti dopo l’operazione “Polena” del 19 luglio scorso, quando erano state arrestate 8 persone, tra cui lo stesso Messina, ritenute appartenenti al clan mafioso attivo nella zona sud della città e riconducibile al boss detenuto Giacomo Spartà, egemone nel settore delle estorsioni e dell’usura. Dalle indagini è emerso che il bar, dove molti degli arrestati a luglio erano soliti incontrarsi per discutere dei loro affari criminali, era di fatto gestito da Messina, che intratteneva rapporti con i fornitori e stabiliva anche l’organizzazione del lavoro, impartendo direttive e ordini ai dipendenti. L’intestazione delle quote sociali alla madre era solo uno stratagemma per evitare la confisca.

Il 19 luglio scorso, i carabinieri del Comando provinciale eseguirono un’ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Maria Militello, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia peloritana, nei confronti di 8 soggetti (7 in carcere e 1 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni e violazioni degli obblighi della sorveglianza speciale, tutti aggravati dal metodo mafioso. Fu l’esito finale di una complessa attività di indagine, convenzionalmente denominata “Polena”, avviata nell’ottobre 2014 dal Nucleo investigativo dell’Arma, coordinata dai sostituti procuratori della Dda Liliana Todaro e Maria Pellegrino, che prese le mosse dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Daniele Santovito. Fu portata alla luce l’operatività di un sodalizio mafioso attivo nella zona sud della città e riconducibile al boss Giacomo Spartà, per anni a capo del clan mafioso di Santa Lucia sopra Contesse, egemone nel racket dell’usura e delle estorsioni ai danni di commercianti e frequentatori di sale scommesse, i cui proventi servivano per mantenere la “cassa comune” del gruppo criminale.